

Yuki Seli

Nasce a Fukuoka nel 1969 e dopo la specializzazione presso l'Istituto di Design Kuwazawa di Tokyo lavora come assistente fotografo del maestro Takeshi Fujimori formandosi nella fotografia di oggetti d'arte e design. Dal 1997 lavora come fotografo freelance. Oltre a diverse mostre collettive, nel 2002 tiene una prima personale presso il Ginza Maki Masaru Fine Arts e nel 2011 presso la Ozon Gallery di Belgrado in Serbia. Tra i riconoscimenti ricevuti il premio Display Design Association nel 2004 e 2005 (per Shiseido e Lives).

Yuki Seli

Born in Fukuoka in 1969. After specializing at the Kuwazawa Design Institute in Tokyo he works as assistant photographer with his master Takeshi Fujimori learning art and design photography. Since 1997 he works as freelance photographer. He participates to several collective exhibitions, having his first solo exhibition in 2002 at the Ginza Maki Masaru Fine Arts and later in 2011 at the Ozon Gallery in Belgrade (Serbia). He also received the Display Design Association Award in 2004 and 2005 (for Shiseido and Lives brands).

Sea We Don't See みえないうみ

Mostra personale di
Yuki Seli

A cura di
Rossella Menegazzo

Orari

Martedì – Venerdì – Sabato 15.30 – 19.30
Domenica su appuntamento

Mezzi

M2 / Fermata di Porta Genova
Tram 2 – 9 – 19; Bus 47 – 59 – 74

Contact

+39 339 3916899
info@area35artfactory.com / studiooneiros@me.com

Mostra Milano

dal 18 al 30 Novembre 2014

Area 35 Art Factory

Galleria d'Arte Contemporanea
Via Vigevano 35
20144 Milano

Orari

Lunedì – Sabato 10.30 – 13.30 su richiesta
Giovedì – Venerdì – Sabato 14,30 – 17,30

Contact

+39 041 5209189
Fax +39 041 5209368
isa@istarte.it
www.istarte.it

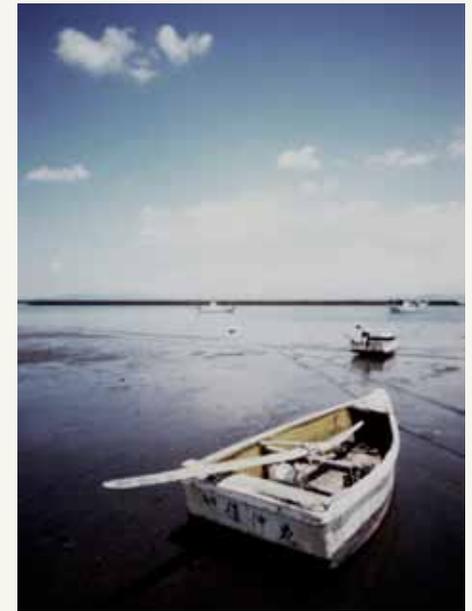
Mostra Venezia

dal 4 al 14 Dicembre 2014

Liceo Artistico Statale

Michelangelo Guggenheim
Sala Espositiva "Dalla Zorza"
Campo Carmini, Dorsoduro 2613
30123 Venezia





È un mare silenzioso e senza confini quello del fotografo giapponese Yuki Seli. Un elemento che gli appartiene e che diventa ricerca e ritratto della parte più profonda di sé. I suoi paesaggi lasciano percepire più che vedere il mare, è l'assenza piuttosto che la presenza a essere protagonista traducendo in fotografia il fascino e la potenza dei paesaggi monocromi a inchiostro della tradizione pittorica giapponese. È un mare calmo e accogliente e allo stesso tempo misterioso e lontano anche nelle immagini scattate subito dopo i tragici avvenimenti dell'11 marzo 2011 che hanno portato alla distruzione della dimensione umana. Seli riesce a mostrare l'aspetto naturale, primordiale e universale, di un paesaggio in eterno mutamento e sempre meraviglioso in cui la presenza umana è solo una piccolissima parte. Un sentimento per la natura profondo che contiene il dna della cultura giapponese, quello stesso che il maestro di tè riesce a convogliare attraverso la semplice e calma gestualità della cerimonia chanoyu.

Il primo viaggio con la macchina fotografica presa a prestito dal padre Seli lo compie a 16 anni e va verso il mare sulla costa San'in. Ma fu un'esperienza poco soddisfacente, che non gli fece amare particolarmente il mezzo fotografico. Troppo lontano il paesaggio vissuto da quello impresso sulla carta. E decide di dedicarsi al design, alla cultura del fare da sé.

It's a silent and open sea that the Japanese photographer Yuki Seli presents. An element which is part of himself and becomes research and portrait of his most inner feelings. His landscapes let us perceive the sea more than see it. It's its absence more than its presence to be felt as the main character, translating in a photographic image the fascination and impact of monochromatic ink landscapes of the Japanese painting tradition. It's a quiet and comfortable sea and, at the same time, a mysterious and far one also in the photos Seli shoot immediately after the tragic events of 11th March 2011 that destroyed human traces. Seli is capable to show the natural, primordial and universal, aspect of a landscape continuously changing and always marvellous, where human presence is only a smaller part of the whole. It's a deep understanding and feeling for nature which represents also the dna of Japanese culture, the same feeling that the tea master is able to convey through simple and calm gestures during the tea ceremony chanoyu.

Seli goes for his first trip with his father's camera when he is 16 and he goes towards the sea of the San'in coast. But it was not a very gratifying experience from a photographic point of view, so that he didn't fall in love with photography at all. The landscape he saw and lived was too far from the one he was able to print on the paper.

Tuttavia, si tratta solo di una curva nel percorso della fotografia che lo aspetta. Da allora non ha più smesso il suo viaggio lungo le coste delle tante isole del Giappone cercando quel mare così grande ma così invisibile agli occhi dei più.

Il titolo giapponese *みえないうみ (mienai umi)* scritto in sillabario fonetico corsivo (*hiragana*) significa "mare invisibile, che non si vede", non nell'accezione magica del termine, quanto piuttosto come apertura a letture diverse poiché ogni suono può assumere tantissimi significati a seconda del carattere cinese attribuito. *Umi* può indicare "mare", ma anche "nascita", così come *mienai* può significare "invisibile, non visibile", ma anche "senza portamento, senza vanità". L'invito è a cercare il proprio paesaggio interiore, diverso per ognuno, fatto di piccole cose e di meravigliose scoperte.

'Da allora il mio viaggio continua, e intanto tante persone se ne sono andate a causa dello tsunami, mentre la superficie trema e la forma del pianeta è cambiata. La registrazione come realtà esiste, ma il ricordo che rimane è diverso da persona a persona.'

Seli

So he decided to dedicate himself to design, to learn the way of "making by yourself". But, this was only a side way to reach his main photographic talent, which was still waiting for him. Since then, he never stopped his trip along the Japanese many islands' coast, searching for that immense sea still invisible to the most part of the eyes.

Japanese title *みえないうみ (mienai umi)* written in phonetic syllabary (*hiragana*) means "invisible, unseen sea," not in the magical sense of the term, but leaving the term open to more readings as far as each Chinese character attributed to a same sound can assume different meanings. *Umi* can mean "sea", but also "born", as well as *mienai* can mean "invisible, unseen", but also "without character, vanity". Seli invites us to search for one's own interior landscape, which is unique, made of small things and big marvellous discovering.

'Since then my trip continues, many persons have gone because of the tsunami, while earth surface is trembling and planet form's changing. Registration of reality exists, but the record that remains is different from person to person.'

Seli